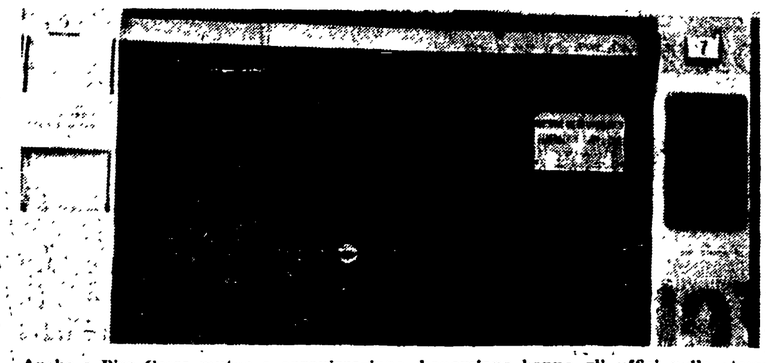
PISA

Manifestano i coltivatori diretti



Anche a Pisa Cassa mutua e organizzazione bonomiana hanno gli uffici nello stesso edificio per rendere più facile l'opera di ricatto e di inganno verso i coltivatori

ELEZIONI DEMOCRATICHE NELLE MUTUE!

Cosenza

I bonomiani ignorano le disposizioni del governo

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 2.

I « bonomiani » fanno orecchio da mercante sia alle circolari del ministro del Lavoro ai prefetti perchè garantiscano elezioni democratiche per il rinnovo delle mutue contadine, sia dell'ordine del giorno approvato al Senato che egualmente impegna il governo.

In tutti i Comuni della provincia di Cosenza dove si svolgeranno le elezioni (in 63 comuni l'8 e in 87 il 15 marzo) nessuno dei provvedimenti ministeriali e governativi è stato messo in atto. Nessun manifesto è stato affisso al pubblico, tranne un semplice avviso (e non in tutti i comuni) nella sede della Cassa mutua, che tra l'altro è tutt'una con i locali della bonomiana.

In nessun comune gli elettori sono stati avvisati per la assemblea elettorale da tenersi 8 giorni prima delle elezioni.

I presidenti delle mutue, nei giorni utili per la presentazione delle liste, diventano irreperibili. Ad ostacolare la presentazione di liste concorrenti a quella di Bonomi si prestano persino alcuni segretari comunali, come il caso del segretario del comune di Zumpano, il quale, a tredici coltivatori aderenti all'Alleanza contadini che erano andati da lui per l'autenticazione delle firme, ha lasciato detto di avere ricevuto una chiamata urgente che l'avrebbe tenuto impegnato fino a tarda sera.

Le offerte di numerosissime amministrazioni comunali di fornire un locale autonomo e le attrezzature adatte per le elezioni, vengono ignorate volutamente. Il sindaco di Spezzano Albanese ha atteso inutilmente che il presidente della locale mutua, precedentemente convocato per iscritti, si facesse vivo all'ora fissata, per mettere a disposizione il salone consiliare e le attrezzature adatte per le elezioni.

L'aspetto più sfacciato e antidemocratico, venuto fuori in questi giorni, è però la incetta di deleghe fatte dai bonomiani con la minaccia di perdere l'assistenza e gli assegni familiari.

L'Alleanza contadini provinciale, sta cercando di contrastare con tutte le sue forze queste illegalità. Fra le numerose iniziative prese, ultima in ordine di tempo è una lettera inviata al ministro e ai sottosegretari del Lavoro ed inoltre ai gruppi parlamentari di tutti i partiti politici.

Oloferne Carpino

Salerno

Interrogazione sulle illegalità bonomiane per le Mutue

SALERNO, 2

In merito ai brogli elettorali per le Mutue Contadine, avvenuti a Nocera Superiore, il compagno senatore Riccardo Romano ha rivolto al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale la seguente interrogazione:

« Premesso che la lista presentata dai candidati della Alleanza contadina per le elezioni della Cassa mutua dei coltivatori diretti di Nocera Superiore (Salerno) è stata respinta con il pretesto che tre presentatori non sarebbero risultati iscritti nell'elenco degli elettori: che i tre depennati sono, invece, in possesso dei certificati elettorali regolarmente recapitati: chiede di sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare per garentire il diritto democratico di tutti i coltivatori diretti alla partecipazione e alla direzione delle Casse Mutue ».

In fallimento la Cassa mutua provinciale diretta dai bonomiani: 122 milioni di deficit

Dal nostro corrispondente

PISA, 2.

In tutta la nostra provincia si stanno svolgendo manifestazioni di coltivatori diretti promosse dalla associazione aderente alla Alleanza contadina. Pisa non sfugge alla regola: le elezioni per le Mutue, infatti, rischiano di diventare ancora una volta monopolio dei bonomiani grazie all'appoggio, velato o aperto, di chi invece dovrebbe garantire la democraticità della consultazione.

I coltivatori diretti — e le manifestazioni lo stanno dimostrando — non sono più disposti a tollerare illegalità e soprusi della organizzazione bonomiana, respingono la politica delle Casse mutue che non ha portato alcun serio beneficio, anzi ha aggravato la vita di centinaia di migliaia di famiglie.

La sola Cassa mutua provinciale avrà quest'anno un deficit di 121.951.000 lire; ancor più grave è la situazione nei singoli Comuni. Anche nella nostra provincia la Mutua, che dovrebbe essere un ufficio pubblico al servizio di tutti i coltivatori diretti, è stata trasformata in uno strumento politico al servizio di Bonomi

I dirigenti delle Mutue sono consapevoli delle possibili conseguenze negative di questa politica ed hanno paura dei risultati elettorali, hanno paura della forza che è sempre più andata acquistando l'Associazione provinciale facente capo alla Alleanza, perciò pensano anche quest'anno di vincere con l'inganno e la illegalità.

« Hanno sempre fatto le elezioni con i metodi più vergognosi — è scritto in una lettera inviata dall'Alleanza a tutti i coltivatori diretti della provincia — antidemocratici, illegali, con i brogli, gli abusi, le deleghe, pur di vincere ». Queste affermazioni suffragate dai fatti: lo scorso anno, a Pomarance, dopo aver accettato i rappresentanti di lista della associazione democratica, al momento del voto si rifiutò di farli entrare nel seggio; a Riparbella e in altri comuni, furono autenticate firme false, gli elenchi degli elettori non furono resi pubblici.

« Ma ciò che più indigna — ci ha detto il compagno Ceccarelli, segretario della associazione — è che le elezioni vengono indette in silenzio e a sorpresa, con un preavviso che viene inviato solo ai soci pochi giorni primi, allo scopo di impedire o ostacolare il più possibile la presentazione di liste concorrenti. « A questo — ha proseguito il compagno Ceccarelli — si deve aggiungere che non viene pubblicato alcun regolamento. Presentazione dei documenti, autenticazione delle firme ed altre cose richiedono un tempo non indifferente mentre dobbiamo lavorare in pochissimi giorni, talvolta in poche ore ».

Questa situazione è stata denunciata al prefetto in una lettera inviata il due febbraio: in essa si chiedeva la pubblicità della data delle elezioni — il mandato della Mutua provinciale scade il 19 marzo — l'invito alle organizzazioni di categoria ed ai sindaci del regolamento elettorale, lo svolgimento delle operazioni di voto in sedi indipendenti, la moralizzazione dell'uso delle deleghe.

Per ribadire queste richieste, alle quali il prefetto non ha dato risposta, i coltivatori diretti organizzano le loro manifestazioni, discutono sulla opportunità di sospendere il pagamento dei contributi assistenziali sino a che non sarà riportata la legalità nelle Casse Mutue, chiedono la attuazione delle indicazioni scaturite dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura relative alla corresponsione della assistenza farmaceutica, degli assegni familiari, al miglioramento delle pensioni e dell'assistenza infortunistica Al fondo di tutte le rivendicazioni sta la lotta per imporre una svolta decisiva nella politica agraria per un diverso orientamento degli investimenti a favore della azienda contadina, per lo sviluppo della cooperazione e delle attrezzature di mercato controllate dai contadini.

Alessandro Cardulli

Intervista col presidente della Provincia di Potenza

Verrastro: «Ci accingiamo a costituire l'Unione delle Province lucane»

Coordinerà la programmazione avvalendosi della collaborazione dei Comitati unitari — Presa di posizione del PRI

Il prof. Vincenzo Verrastro

Dal nostro inviato

POTENZA, 2.

Le misure anticongiunturali del governo già cominciano ad essere avvertite in Lucania con la riduzione degli investimenti previsti per la realizzazione del programma industriale e infrastrutturale: di conseguenza forte è la ripresa della emigrazione e la disoccupazione e sottoocupazione della manodopera tendono a crescere. Questa grave situazione spinge i partiti e le forze economiche e sindacali più sensibili a prendere posizione perché la nostra regione e il Mezzogiorno non facciano le spese della « congiuntura ».

Dopo le note prese di posizione dei comunisti lucani — che hanno stimolato e portato avanti la battaglia per la industrializzazione e lo sviluppo economico della regione — si è ora pronunciata la federazione del PRI di Potenza la quale, attraverso una lettera a tutti i partiti, ha sottolineato la necessità di una azione unitaria e tempestiva perché la Lucania possa darsi una programmazione democratica capace di sfruttare nell'interesse della collettività le grandi risorse energetiche del suo suolo e sottosuolo. Questa presa di posizione ha trovato l'adesione di tutti gli altri partiti politici, PCI, PSDI, PSI, PSIUP e financo della DC.

Questa stessa volontà unitaria, del resto, era stata espressa al convegno di Matera, indetto dalle amministrazioni provinciale e comunale, dove in ogni intervento fu sottolineato, appunto, la esigenza di un'iniziativa unitaria tesa ad ottenere la conferma degli investimenti programmati e ad ottenere altri investimenti per la industrializzazione della regione

La stessa proposta fatta al convegno di Matera di dare vita all'Unione lucana delle Province quale strumento unitario per la elaborazione di una programmazione regionale ha trovato pronta adesione nella Amministrazione provinciale di Potenza la quale ha lanciato la proposta della creazione della Unione delle Province lucane « per affermare a livello regionale il potere autonomo popolare di intervento e decisione nei problemi della programmazione economica e democratica ».

In merito a questo problema, che ha trovato l'unanimità nel Consiglio provinciale di Potenza, abbiamo posto alcune domande al prof. Verrastro, presidente della provincia di Potenza. Sappiamo — abbiamo detto al prof. Verrastro — che Lei è favorevole all'Unione delle Province lucane: quando pensa che si potrà arrivare alla sua costituzione?

« E' nostra e mia personale intenzione — ci ha risposto — arrivare alla costituzione di un comitato unitario analogo a quello sorto a Matera entro il 20 marzo, quando in sede opportuna e competente si potrà deliberare in proposito. A Matera, in occasione del convegno indetto congiuntamente dalla Provincia e dal Comune capoluogo, era un nostro rappresentante. Anche noi fra una quindicina di giorni convocheremo il Consiglio provinciale allargato ai partiti politici, ai sindacati, agli organismi di categoria e a tutti quegli enti che possono opportunamente trovare posto in un dibattito su problemi come quelli che ci accingiamo ad affrontare, per un esame approfondito ed accurato dei problemi economici della nostra provincia. In quella occasione credo sarà possibile costituire anche a Potenza un comitato per la programmazione: detto comitato dovrà agire unitariamente, nell'ambito dell'Unione delle Province lucane che ci accingiamo a costituire, con l'analogo comitato che si sta creando a Matera ».

D. Notarangelo

Amiconi nel Consiglio nazionale dell'ANPI

AVEZZANO, 2

Con viva soddisfazione i partigiani marsicani hanno saputo che il compagno Amiconi in occasione del VI Congresso dell'ANPI è stato eletto membro del Consiglio nazionale

Siamo sicuri che un riconoscimento così significativo rallegrerà quanti ricordano come il compagno Amiconi appena uscito dal carcere fascista, fosse l'organizzatore instancabile in ogni Comune della Marsica dei primi gruppi di patrioti, nei giorni che seguirono l'8 settembre.

Al compagno « Pasquale » gli auguri più fraterni e cordiali dei partigiani e di tutti i compagni di Avezzano

Lutto

BARI, 2

E' deceduta nei giorni scorsi la mamma del compagno Pietro Fortunato, segretario della FIOM provinciale e membro del Comitato federale.

Al compagno Fortunato, così duramente colpito, esprimiamo il cordoglio della Federazione comunista barese e della redazione de l'Unità.

Intervento del compagno sen. Spano al Senato

Ribadita l'esigenza di nazionalizzare la Carbosarda

Grave risposta del governo a Pirastu circa la costruzione del porto nel territorio di S. Giusta-Oristano

Importanti problemi che si riferiscono allo sviluppo industriale di Carbonia e dell'Oristanese sono stati sollevati al Senato attraverso la discussione di due interrogazioni dei compagni Velio Spano e Luigi Pirastu.

Il senatore Spano chiedeva di conoscere i motivi che avevano portato alla smobilitazione del centro produttivo di Serbariu (Carbonia) nonostante le assicurazioni date dal Ministero a delegazioni operaie del bacino e le ragioni di tale cambiamento di indirizzi produttivi. La risposta del sottosegretario Donat Cattin è stata alquanto burocratica e si è limitata ad avanzare motivi di carattere tecnico legati ad un presunto esaurimento della miniera.

Nella sua risposta il compagno Spano ha contestato la validità di tali ragioni ed ha accennato al problema che viene posto, oggi, con grande forza dai lavoratori e dalla popolazione di Carbonia: il passaggio di tutto il complesso minerario all'ENEL, sulla base delle disposizioni della legge istitutiva dell'Ente nazionale elettrico. A Carbonia, ha affermato il compagno Spano, sono stati sperperati circa 60 miliardi, perché il problema non è stato affrontato in modo organico e secondo una visione complessiva. Il governo si è sempre limitato, nel corso di molti anni, ad interventi parziali e settoriali per cui oggi il problema di Carbonia, delle prospettive di questo grande centro minerario e della sua popolazione si pone in tutta la sua gravità e richiede una sollecita e definitiva risoluzione.

Occorre per questo che tutto il complesso di Carbonia venga subito passato all'ENEL, come è richiesto non solo dai lavoratori e dalle popolazioni del Sulcis ma da tutto il popolo sardo, dal Consiglio regionale e dalla stessa Giunta regionale.

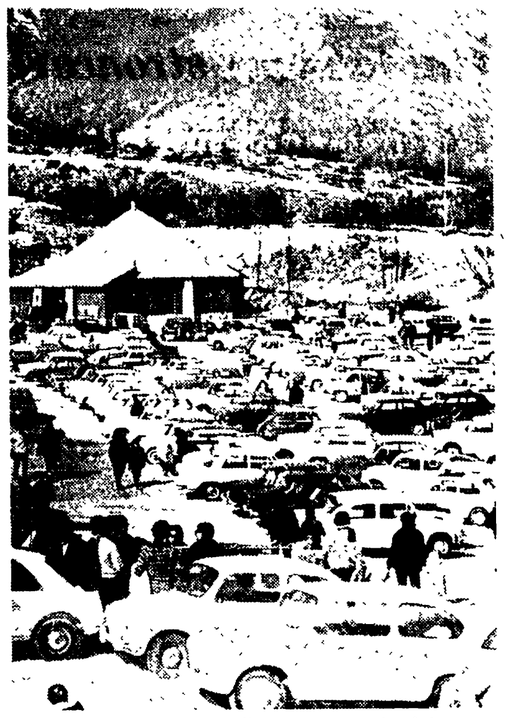
Nella stessa seduta è stata discussa una interrogazione del compagno Luigi Pirastu, rivolta a conoscere i propositi del governo in merito al progetto per la costruzione di un porto nel territorio di Santa Giusta-Oristano, presentato dal Genio civile di Cagliari, e sovrattutto gli intendimenti del ministero dei Lavori Pubblici sul finanziamento del progetto. La risposta del governo non si è limitata ai chiarimenti di carattere tecnico riguardanti la stesura del progetto, rinviato per apportarvi alcune midifiche, ma ha avanzato affermazioni molto pericolose, sostenendo che la costruzione del porto doveva essere finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno o con i fondi del Piano di rinascita, salvo restando un eventuale intervento nel piano generale dei porti che è in corso di preparazione.

Il compagno Pirastu ha messo in rilievo la gravità di tali affermazioni. In sostanza il governo non intende provvedere in alcun modo al finanziamento del porto di Oristano. Infatti la Cassa del Mezzogiorno giunta ormai all'esaurimento dei suoi fondi, non prevede alcun finaziamento per i porti, ed il piano generale per i porti è ancora nella fase delle buone intenzioni.

«Tavola rotonda» all'Aquila

L'Abruzzo deve puntare sul turismo sociale

Ma prima occorre risolvere il problema contadino e avviare l'industrializzazione - Estrema precarietà delle attrezzature ricettive - L'on. d.c. Di Giannantonio difende gli speculatori



OVINDOLI — Ad Ovindoli, come a Marsia, è in corso un'interessante esperienza di turismo invernale. Da 5 anni vi si lavora ed oggi esistono buoni campi da sci, una seggiovia, sei sciovie (due piccole) un ristorante e due bar. Molti sono i romani che vi si recano la domenica, in auto o col « treno della neve » delle F.S. Nella foto: una panoramica del parcheggio al limite dei campi nevosi

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 2.

L'Abruzzo ha sete di turismo. Da anni lo attende. Lo cerca, anche. Ma in maniera estemporanea, episodica. Il turismo moderno corre veloce, pero. Non può concedersi soste. L'utente del tempo libero non ha la possibilità di sperperare giorni per scegliere. Si mette, di solito, su piste già note, battute, collaudate. Oggi non basta scrivere su qualche depliant patinato che l'Abruzzo è terra fiera e di aspra bellezza. O che so: raccontare della squisita, tradizionale — il che è vero — ospitalità abruzzese; dell'incantevole paesaggio di Scanno, o di Roccaraso, o Ovindoli, Campotosto, Pescasseroli, per deviare le correnti turistiche, carpirle agli itinerari tradizionali. Ci vuole ben altro.

Partire dal presupposto che il turismo è essenziale per la rinascita della regione — come hanno mostrato di considerarlo alcuni dei relatori e dei partecipanti alla « tavola rotonda » sul turismo abruzzese svoltasi all'Aquila per iniziativa dell'EPT e dell'Istituto di economia politica della locale università — è fallace. Significa ricadere negli errori commessi nel passato e di fatto mettersi a rimorchio del fenomeno anziché sistemarsi al posto di guida.

All'Aquila, e più in generale nell'Abruzzo, il turismo è bloccato, o gode solo marginalmente dell'esplosione verificatasi negli anni passati, proprio perché non si è compreso come esso non è un problema a sé, ma invece è strettamente legato a quelli che assillano le popolazioni della regione, precisamente alla soluzione della questione contadina e dell'industrializzazione.

Solo il prof. Fausto Pitigliani, uno dei relatori alla « tavola rotonda », ha dato una corretta interpretazione del problema, rammentando che è pleonastico parlare di espansione turistica nell'Abruzzo se prima non si blocca l'emigrazione — che egli ha definito « dono generoso ad altri Paesi, i quali spesso non ce ne sono grati » —; se non si creano normali condizioni di vita per gli indigeni; se non si costruiscono le infrastrutture vitali:

Ma poi turismo per chi? Se non si ha chiaro verso chi rivolgere l'offerta, gli equivoci si moltiplicano. Proprio perché il turismo d'oggi è una moderna industria occorre saper prevedere, studiare il mercato del tempo libero e agire di conseguenza. Altrimenti il rischio si fa grosso. C'è l'alea di portarsi in casa pochi speculatori. Come stava avvenendo a Pescasseroli dove l'integrità del parco nazionale è stata violata e se i danni si sono, fortunatamente, limitati lo si deve al sollecito grido d'allarme lanciato dall'opinione pubblica e in particolare dal nostro giornale che ha svelato senza timidezze ciò che si stava tramando ai danni di una delle zone più belle dell'Abruzzo.

Il deputato democristiano Di Giannantonio è intervenuto a difesa degli interessi rappresentati da quel gruppo di speculatori autori dell'attacco al parco e al paesaggio. Padronissimo. Ma gli abruzzesi, se vogliono davvero salvaguardare l'ambiente naturale della loro regione, quell'ambiente che in effetti è la carta migliore da giocare nella partita turistica, debbono rigorosamente mettere alla porta i clienti e gli « amici » di questo genere. Anche se piacciono all'onorevole Di Giannantonio.

E nemmeno possono seguire il sindaco dell'Aquila, Gaudieri, che dice « meglio fare male che non fare nulla ». Che in parole povere equivale ad aprire la porta agli speculatori. Abilissimi ad acquistare migliaia di ettari a prezzo simbolico (2 o 4 lire al metro quadro) e rivendere poi a prezzi d'« affezione » intorno alle 1.000 e più lire. Ma forse Gaudieri vuol dire che in Comune si è propensi a liquidare quell'azienda pubblica del Gran Sasso la quale, davvero, potrebbe divenire il perno su cui incentrare, per intanto, e in attesa della richiestissima autostrada Roma-l'Aquila, la valorizzazione di Campo Imperatore?

Porta chiusa agli speculatori, dunque. Ma aperta agli operatori economici. Non c'è bisogno di spiegare la differenza tra speculazione ed equo profitto. E per quanto riguarda la scelta su che tipo di turismo puntare, ancora il prof. Pitigliani, meglio dell'avv. Cifarelli, vicepresidente della Cassa del Mezzogiorno, e del viceprefetto Pietrostefani, ha detto le parole più chiare.

Per il docente universitario non esistono dubbi: se il turismo abruzzese vuole svilupparsi deve puntare soprattutto sul turismo sociale. Nessuno ha raccolto il suo invito. Nè miglior fortuna ha ha avuto l'altro suo suggerimento circa il modo di sfruttare appieno l'attrezzatura esistente, attirando clienti nella stagione media e bassa attraverso l'incentivo dei prezzi ridotti.

L'Abruzzo, per le sue bellezze naturali, la posizione geografica — Roma e Napoli alle porte — con una propaganda appropriata, e prima di tutto con l'approntamento delle opere per migliorarne la ricettività, creandola dove manca e ammodernando l'esistente, può davvero divenire un centro d'attrattiva turistica. Salvo affrontare pregiudizialmente i problemi di base cui si diceva: questioni della terra e sviluppo dell'industria.

Piero Sacconti

LA SPEZIA

Non viene assunto perchè «indesiderabile»

L'episodio di discriminazione politica accaduto alla « Terrestre Marittima » nei confronti di un ex partigiano

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 2

I lavoratori della « Terrestre Marittima », uno dei più importanti cantieri di demolizione del golfo di La Spezia, hanno denunciato un episodio di discriminazione politica e sindacale messo in atto dalla direzione del cantiere: un loro collega di lavoro, Mario Donati, ex partigiano e attivista sindacale, non è stato assunto nel cantiere per il semplice motivo che nei suoi confronti esistono ancora alcune « recomandazioni » di un ex capo-operaio, resosi tristemente famoso a suo tempo, per le manie persecutorie nei confronti dei lavoratori

Mario Donati avrebbe dovuto essere assunto, fin dallo scorso anno, quando l'officina Bargiacchi dalla quale dipendeva, per riduzione di personale « passò » alcuni lavoratori alla « Terrestre Marittima ». Sul compagno Donati esisteva però il « marchio » della segnalazione del capo-operaio il quale sentenziò che il lavoratore non avrebbe dovuto essere assunto.

La reazione dei lavoratori del cantiere fu immediata e la Commissione interna della « Terrestre Marittima », al termine di un incontro con la Direzione, strappò al titolare della azienda l'impegno formale che Mario Donati sarebbe stato ammesso nel cantiere in occasione delle prime assunzioni.

Sono passati mesi: il capo-operaio che discriminava i lavoratori è stato allontanato dal cantiere (« se entra lui — affermarono le maestranze — usciamo noi »), ma Mario Donati non ha più rimesso piede alla « Terrestre Marittima »

L'episodio di discriminazione ha posto in stato di agitazione i lavoratori, i quali, tra l'altro, rivendicano alla direzione dell'azienda la continuità del rapporto di lavoro anche nelle giornate di pioggia, quando cioè le maestranze vengono lasciate a casa. I lavoratori della « Terrestre Marittima » affermano che l'intenso ritmo e l'elevata produzione delle giornate lavorative sono più che sufficienti a compensare i periodi di pausa, quando la inclemenza del tempo ostacola la produzione.

Cosenza

Protesta per la soppressione di una corsa operaia

COSENZA, 2.

Circa 400 persone — operai, studenti ed impiegati — questa mattina hanno protestato contro l'arbitraria soppressione di alcune corse automobilistiche messa in atto dalla ditta Parise che da 12 anni gestisce l'autoservizio sostitutivo delle Ferrovie dello Stato sulla linea Paola-Cosenza.

Alle ore 6, invece dei consueti due autopullman, partiva da San Fili, alla volta di Cosenza, un solo pullman che immediatamente si riempiva di edili e segantini che lavorano nel capoluogo. Alla seguente fermata, al bivio di Rende scalo, un altro folto gruppo di operai attendeva il pullman. Naturalmente, per costoro non c'era posto, e allora tutti quanti hanno improvvisato una manifestazione di protesta bloccando per oltre quattro ore gli altri pullman, quelli delle 6.30 e delle 7.20 che arrivavano da San Fili.

Verso le 10, si è formata una delegazione che, insieme ad un tenente dei carabinieri, si è recata in prefettura. Il prefetto ha assicurato il suo intervento presso il Parise perchè vengano ristabilite immediatamente le corse soppresse.

Siena

Istituita la facoltà di economia e banca

SIENA, 2.

Nella seduta del Consiglio comunale di sabato scorso sono stati affrontati importanti argomenti quali quello della nomina della deputazione del Monte dei Paschi e della istituzione in Siena di una libera facoltà di economia e banche. Sono risultati eletti come rappresentanti del Comune in seno alla deputazione del Monte dei Paschi: prof. Bettalli (PSIUP), prof. Delle Piane (PSI), sindaco di Siena ingegner Bartalini (PSI), prof. Bencini (indipendente eletto nelle liste del PCI).

E' stata deliberata inoltre la istituzione di una libera facoltà di economia e banca, il cui onere sarà distribuito tra l'Amministrazione provinciale, il Comune ed il Monte dei Paschi di Siena. Tale libera facoltà è creata allo scopo di assistere i 196 iscritti alla facoltà inesistente di economia e banca, permettendo loro di seguire le lezioni e di dare esami, nell'attesa che il nuovo piano di studi sia approvato in sede parlamentare.

L'Amministrazione comunale vuole con tale atto non porsi contro le decisioni della commissione parlamentare che ha bocciato il progetto di legge presentato a suo tempo, ma porre le prime basi per la futura istituzione in Siena di una facoltà che garantisca studi veramente scientifici nel campo dell'economia, secondo le indicazioni di massima compiute dalla commissione di indagine sulla scuola

Contratto di lavoro per i pasticceri

LA SPEZIA, 2

Si sono riuniti nella sede del sindacato CGIL, i dipendenti dei laboratori di pasticceria per procedere alla nomina degli organismi direttivi del sindacato. L'assemblea ha dato mandato alla segreteria provinciale di preparare una bozza di richieste per la stipula del contratto provinciale di lavoro.

E' stato deliberato che la prossima assemblea alla quale sono invitati tutti i lavoratori pasticceri della provincia, si terrà nella sede del sindacato CGIL, in via S. Agostino il giorno 5 marzo alle ore 19.